ORPHANS
di Dennis Kelly

MARCHE TEATRO TEATRO DI RILEVANTE INTERESSE CULTURALE

MARCHE TEATRO
direttore Velia Papa

è sostenuto da
MiBACT
COMUNE DI ANCONA
REGIONE MARCHE

via della loggia 1/d Ancona
+39 071 207841
info@marcheteatro.it | www.marcheteatro.it |

MARCHE TEATRO TEATRO DI RILEVANTE INTERESSE CULTURALE

elfo puccini

ORPHANS

di **Dennis Kelly**

un progetto di **Monica Nappo**

traduzione di
Gianmaria Cervo e Francesco Salerno

con

Monica Nappo, Paolo Mazzarelli, Lino Musella

regia **Tommaso Pitta**

luci **Mauro Marasà**

scene e costumi **Barbara Bessi**

Produzione esecutiva Marche Teatro:
tecnici Mauro Marasà, Jacopo Pace
produzione Marta Morico, Alessandro Gaggiotti
assistenti di produzione Benedetta Morico, Cosimo Lorenzo Palmisano
agibilità, contratti Claudia Meloncelli
amministrazione Katya Badaloni
grafica Massimo Scoponi
comunicazione e ufficio stampa Beatrice Giongo

realizzazione scena
Esse A Sistemy srl
diritti ZACHAR INTERNATIONAL servizi editoriali (Milano)

produzione
MARCHE TEATRO / TEATRO DELL'ELFO

Danny *Allora è così che s'è ridotto il mondo al giorno d'oggi? Chi conosciamo e chi non conosciamo?*

Helen *Sì.*
Sì, proprio, Danny. Oggi. Al giorno d'oggi. Al giorno d'oggi il mondo è ridotto esattamente così. Chi conosciamo, e chi non conosciamo. Mi dispiace.

In una tranquilla serata, Helen e Danny, suo marito, stanno per iniziare una cena a lume di candela. Inaspettatamente, irrompe nella loro casa Liam, fratello di Helen, coperto di sangue e in stato di shock. Liam afferma di aver trovato sulla strada un ragazzo ferito e di averlo soccorso. Ma il resoconto di Liam sull'accaduto, sotto le insistenti domande di Helen e Danny, comincia a cambiare. In un crescendo di tensioni, si fa avanti il sospetto che le cose non siano effettivamente andate come Liam le ha descritte la prima volta.

Note di regia

Quando ho letto per la prima volta "Orphans" di Dennis Kelly, su suggerimento di Monica Nappo, Lino Musella e Paolo Mazzarelli, ho capito di trovarmi di fronte a un testo immenso, un esempio di drammaturgia superiore che sarebbe stato fantastico mettere in scena insieme a tre attori come loro.

"Orphans" è eccezionale a più livelli. Potrebbe essere definito il dramma della simbiosi. La tragedia di tre personaggi che non possono fare a meno l'uno dell'altro al punto che, per salvare l'insalvabile, finiscono per distruggere ogni legame tra loro e quindi per autodistruggersi. Ciò è esattamente il contrario di quello che vogliono e che cercano di fare durante tutto lo spettacolo. Quando si rendono conto di ciò che hanno fatto, però, è troppo tardi; mentre prima erano privi degli strumenti per fare altrimenti. Da questo punto di vista "Orphans" è un testo straziante: Liam, Helen e Danny non hanno scelta; sono la causa della propria rovina, colpevoli e incolpevoli allo stesso tempo.

In secondo luogo "Orphans" è anche un grande noir, un testo dalle forti atmosfere, cupo, stratificato, sofisticatissimo, ricco di echi e rimandi interni, sostenuto da una trama perfetta e da una serie inarrestabile di colpi di scena agghiaccianti ed esilaranti al tempo stesso.

Infine – ed è questo l'aspetto che, come regista, più mi ha affascinato – "Orphans" è un testo profondamente teatrale, dove ogni scena è costruita su giochi e meccaniche drammaturgiche di un'inventiva sorprendente e di una precisione millimetrica, che consentono agli attori di dare grande spettacolo. Un testo beffardo, cinico, disincantato, capace di far ridere nei momenti più angoscianti e di commuovere in quelli più violenti.

Tommaso Pitta